

con la rottura di preesistenti aggregazioni politico-culturali. La linea adrianea segna, a giudizio del G., un elemento finale nel processo di emancipazione amministrativa africana; poiché, se Marco Aurelio e Commodo in qualche misura riprenderanno obbiettivi di carattere militare, Settimio Severo potenzia la tendenza livellatrice, contemporaneamente ridimensionando il ruolo dell'Italia, fino a quel momento significativamente privilegiato. Nelle brevi conclusioni l'a. avverte tuttavia che, se le coordinate del processo promozionale sono da un lato nella valutazione in termini immediatamente politici dello sviluppo economico e del grado di romanizzazione e, d'altro canto, nella utilizzazione della autonomia come strumento di rottura di antichi e troppo potenti contesti locali, in ogni caso le linee di tendenza della politica romana sono tutt'altro che continue, anzi aperte a una serie larghissima di variazioni, legate al complesso contesto politico. — Ci sembra che, più dei commenti, la sintesi chiarisca il valore e l'accuratezza dell'opera; comunque, pare opportuno sottolineare che il G. sia quasi sempre sfuggito al rischio di restare prigioniero di dati solo apparentemente espliciti e, al contrario, nella reciprocità sempre riaffermata tra il quadro politico generale e le sue specificazioni africane, abbia trovato un equilibrio il più delle volte affidante. Infine, non v'è dubbio che il taglio conferito alla ricerca la renda largamente utilizzabile per le diverse problematiche aperte a storici e storico-giuristi. [G.M.]

2. F. Nardi, professore nell'Università di Bologna, ha dato avvio alla pubblicazione delle sue lezioni istituzionali con un volume di testi con traduzione a fronte (NARDI E., *Istituzioni di diritto romano A, Testi 1* [Milano, Giuffrè, 1973] p. VI-VI, 228 + 228, 229-316). I testi, per i quali l'a. ha fatto capo all'edizione dei *Fontes ital.* e alla *Palingenesia* del Lenel, sono *Gai inst.*, *Gai ep.*, *Gai Augustod.*, *Gai r. coll.*, *Florent. inst.*, *Callistr. inst.*, *Ulp. inst.*, *Tit. ex corp. Ulp.*, *Paul. inst.*, *Marcian. inst.*, con l'avvertenza che le istituzioni di Gaio sono riprodotte al completo. Grande fatica deve essere costata la traduzione italiana, che si segnala per limpidezza di linguaggio. Minuzioso l'indice degli argomenti, anch'esso in doppia lingua. In complesso, un lavoro che tornerà utilissimo all'insegnamento, sopra tutto in un contesto, come quello attuale, in cui il latino dei giuristi solleva spesso, anche ai fini di una prima comprensione, non poca difficoltà negli studenti. E un lavoro che testimonia nell'a. (e nei collaboratori che egli ringrazia in prefazione) amore vero per la didattica e per le sue necessità. [A.G.]

3. La limpida sintesi di storia del diritto romano di W. Kunkel (*Römische Rechtsgeschichte. Eine Einführung*⁶, 1972) è stata tradotta in italiano col titolo di *Linee di storia giuridica romana* (Napoli, ESI., 1973, p. XXXI-323). Un elogio particolare merita l'opera accuratissima dei traduttori, T. e B. Spagnuolo Vigorita. Apre l'edizione italiana un'introduzione di M. Bretone (p. XI-XXI). [A.G.]

4. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* ha quasi completato la sua prima tappa con l'uscita di un volume (1.3) dedicato a lingua e letteratura nel sec. I a.C. (Berlino, De Gruyter, 1973, p. X-901). L'infaticabile direttrice, H. Temporini, annuncia a breve scadenza il vol. 1.4 ed i due ulteriori volumi dedicati al principato. [G.G.]

5. A cura di R. Villers sono stati raccolti in volume gli studi romanistici (quasi tutti) di A. Giffard (G. A., *Études de droit romain* [Paris, Éd. Cujas, 1972] p. 207).

Raccolta utilissima, che fa tornare in vita le limpide lezioni di procedura civile romana del 1932, poco conosciute fuori della cerchia degli studenti parigini, e i vari articoli sul processo, sulla *condictio incerti*, sull'*actio praescriptis verbis* pubblicati successivamente su riviste. Peccato che manchi un indice delle fonti citate. A parte ciò vada il più vivo apprezzamento all'iniziativa, che ci permette di misurare meglio una delle più prestigiose figure della romanistica francese. [A.G.].

6. Mario Amelotti, di cui il vivo amore per lo studio dei documenti è pari all'alta competenza, ha istituito una collana di 'Studi e testi per un *Corpus Iudiciorum*', che si è aperta con un'opera veramente egregia per diligenza e acutezza di Giuliana Lanata sugli aspetti processualistici degli Atti dei martiri (L. G., *Gli atti dei martiri come documenti processuali* [Milano, Giuffrè, 1973] p. XIII-269). Il libro, che esige una lettura ben più approfondita di questa sommaria segnalazione, si divide in due parti: la prima (p. 1 ss.) intesa ad illustrare il valore documentale degli atti per la ricostruzione del processo criminale; la seconda (p. 97 ss.) intesa a riproporre i problemi di interpretazione di una scelta volutamente riduttiva degli atti di cui disponiamo. [A.G.].

7. *Roma e l'Italia nel Mediterraneo antico* è il titolo di una densa trattazione storica di Eugenio Manni, che va dalle origini alla battaglia d'Azio (Torino, SEI, 1973, p. VIII-543). La stessa tematica, in ordine ad uno spazio di tempo più esteso, dell'opera recente di J. Henrion, *Il Mediterraneo occidentale dalla preistoria a Roma arcaica* (tr. it. 1972), ma con una maggior concentrazione su Roma, che qui è chiaramente la protagonista di tutta la vicenda. L'esposizione è limpida, bibliograficamente ben aggiornata e punteggiata spesso da *excursus* su questioni particolari; si iscrive in una collana di manuali universitari per lo studio delle scienze dell'antichità diretta da I. Lana. [G.G.].

8. *E documentis norma*: è il titolo di un corso di grammatica latina per il Ginnasio-Liceo cui hanno atteso G. BONFANTE e P. FERRERO (Milano, Signorelli, 1972, p. 668, vol. 1: *Teoria*). Ben lo qualificano gli autori « uno strumento didattico, valido sul piano scientifico », steso « nel convincimento... che rinnovare programmi e metodi debba essere ben altra cosa che mortificare l'intelligenza degli alunni e premiare gl'impreparati ». Dato e non concesso che chi scrive questa segnalazione si sia mai illuso di sapere discretamente il latino, il corso di Bonfante e Ferrero gli servirà per impararlo assai meglio, e per confermarsi nella convinzione che lo studio del diritto romano non si può facilmente effettuare da soli, ma bisogna effettuarlo in cordata. [A.G.].

9. *The Ancient Historians* di M. Grant (1970) è stato tradotto in tedesco (G.M., *Klassiker der antiken Geschichtsschreibung* [München, C.H. Beck, 1973] p. 414). La traduzione è di L. Stilow. L'opera è troppo largamente conosciuta e apprezzata per dover essere qui ulteriormente lodata. Ottima la veste tipografica. [F.F.].

10. In tre costituzioni, rispettivamente del 397 del 399 e del 416, riportate in CTh. 14.10.2; 14.10.3; 14.10.4, l'imperatore occidentale Onorio compie uno degli ultimi e più emblematici atti destinati a difendere l'impero romano dalla progressiva, ed ormai inarrestabile, barbarizzazione dei costumi e della cultura romana. È signi-

Aemiliae et Flaminiae, ricordato nell'iscrizione di *Calama*, con il console del 166. Ma è proprio questa identificazione che, suscitando di per sé diverse difficoltà (v. THOMASSON, *Die Statthalter der röm. Provinzen Nord-Afrikas von Augustus bis Diokletian* 2 [1960] 88 s.; non insisterei però troppo sul brevissimo intervallo fra *iuridicatus* [163] e cons. ord. [166], perché sotto Caracalla esso non fu più lungo per un altro personaggio pure influente quale *Octavius Sabinus*; si ricordi infatti che *Servilius* era cognato di L. Vero), appare molto improbabile (THOMASSON, *l.c.* Cfr. PFLAUM, in *BJ.* 163 [1963] 227; FCK, in *ZPE.* 8 [1971] 76 s.), tanto più che da CIL. 8.12291 = D. 1085 conosciamo come patrono del municipio di *Bisica* (*Africa procos.*) un *Q. Servilius Pudens*, figlio di *Q. Servilius Pudens « procos. »* (sc. *Africae*). Su queste basi è opportuno concludere che *Servilius* padre, il console del 166, verso il 180, secondo i normali intervalli, è proconsole d'Africa (v. THOMASSON, *l.c.*), mentre il figlio, onorato come patrono da due città africane durante il proconsolato paterno, è lo *iuridicus Aemiliae et Flaminiae*, carica che in tal caso non può cadere prima degli ultimi anni di Marco Aurelio. Si ripropone quindi il problema di una datazione più precisa nel periodo 163/169 per l'istituzione degli *iuridici*: essa potrebbe fissarsi, in base ad una serie di argomenti di varia natura, intorno al 164. [GIUSEPPE CAMODECA].

12. Ci sia concesso di salutare, con pienezza di stima e di ammirazione, l'uscita di un volume miscelaneo dal titolo *Problemi di metodo storico*, che raccoglie in traduzione italiana, a cura di F. Braudel, una trentina tra gli scritti più significativi apparsi nella rivista *Annales* dalla fondazione (1929) al 1973 (Bari, Laterza, 1973, p. VIII-632). « La scelta è fatta con il precipuo obiettivo di permettere al lettore attento di apprezzare e di valutare la portata di una complessa rivoluzione storiografica, il cui merito è di essere stata, come lo è tuttora, in continuo movimento »: così Braudel nella prefazione (p. VII). « Non a colpi di articolo di metodo, di dissertazioni teoriche, ma con l'esempio e con i fatti. Qui riuniti, studiosi di origini e di specializzazioni diverse, ma tutti animati da uno spirito di rigorosa imparzialità, esporranno i risultati delle loro ricerche su argomenti di loro competenza e di loro scelta »: così M. Bloch e L. Febvre nella prima pagina dell'anno primo. Vorremmo davvero che tutti, a cominciare da noi, la pensassero così. E si comportassero, nei limiti della loro capacità, e con la necessaria umiltà, di conseguenza. [A.G.].